



Stelvio

Crocevia della Pace

un film di **Alessandro Melazzini**

scritto, diretto e prodotto da **Alessandro Melazzini** una produzione **Alpenway Media Production GmbH** ha collaborato **Antonia Marsetti**
fotografia **Alessandro Soetje** montaggio **Paolo Turla** operatori di macchina **Alessandro Soetje** **Lucio Pontoni** **Giacomo Armani**
suono **Francesco Morosini** musiche **Sebastiano Forte** primo assistente operatore **Luca Guerriero** operatori wescam **Luca Greguoli**
Franco Baratti operatori coptercam **Holger Fleig** **Volker Tittel** operatori jimmy jib **Sergio Di Terlizzi** **Massimiliano Pietrantoni**
operatore e fotografo di scena **Antonio Guidi** assistente alla produzione **Marisa Scherini** sito internet www.alpenway.com/stelvio

con il sostegno di



Banca Popolare di Sondrio



Stelvio

Crocevia della Pace

Paese di produzione **Germania e Italia**
Anno di produzione **2014**
Lunghezza **70 e 52 minuti**
Formato di ripresa **HD**
Formato di proiezione **DCP, MOV, Blu-ray, DVD**
Suono **Dolby Digital 5.1, Stereo**
Lingua **Italiano**
Sottotitoli **Inglese, tedesco, francese**

Pagina ufficiale con trailer e foto **www.alpenway.com/stelvio**

Scritto, diretto e prodotto da **Alessandro Melazzini**
Direttore della fotografia **Alessandro Soetje**
Montaggio **Paolo Turla**
Suono **Francesco Morosini**
Musica **Sebastiano Forte**
Operatori di macchina **Alessandro Soetje, Lucio Pontoni, Giacomo Armani**
Operatori wescam **Luca Greguoli, Franco Baratti**
Operatori coptercam **Holger Fleig, Volker Tittel**
Operatori jimmy jib **Sergio Di Terlizzi, Massimiliano Pietrantonio**
Primo assistente operatore **Luca Guerrierio**
Operatore e fotografo di scena **Antonio Guidi**
Con la collaborazione di **Antonia Marsetti**
Assistente alla produzione **Marisa Scherini**

Una produzione di **Alpenway Media Production GmbH**

Con il sostegno di **Banca Popolare di Sondrio**

Con il patrocinio di
Associazione Nazionale Alpini
Club Alpino Italiano
Regione Lombardia
Parco Nazionale dello Stelvio
Provincia di Sondrio
Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige
Provincia autonoma di Trento
Comune di Bormio
Comune di Stelvio

Il film rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Struttura di Missione per la commemorazione del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Festival **Trento Film Festival 2014**
Festival Internazionale del Documentario di Monaco 2014



Tema

Stelvio. Crocevia della Pace è un film documentario dedicato a uno straordinario luogo nel cuore dell'Europa: il Passo dello Stelvio.

Attraverso l'intreccio tra interviste ai suoi visitatori, azioni ritmate, momenti di suspense e squarci paesaggistici il film ritrae con tocco spirituale lo Stelvio dei giorni nostri: cosa rimane di quel passato tragico e glorioso, durante il quale popoli vicini ma avversi si affrontarono nel gelo della Guerra Bianca, quali realtà cela e quali possibilità offre, chi lo abita e chi lo frequenta, cosa rappresenta lo Stelvio oggi.

Sinossi



A tremila metri nel mezzo delle Alpi italiane si trova un imponente tesoro naturale dove il presente incontra il passato, permettendo al visitatore di scoprire un paesaggio mozzafiato, oggi meta di sport alpini.

Mentre il ghiacciaio dello Stelvio è ritrovo turistico per lo sci estivo, la strada che porta al passo, una meraviglia ingegneristica costruita nell'Ottocento dall'impero austro-ungarico, invoglia gli sportivi a ripercorrere le imprese di

Fausto Coppi e dei ciclisti del Giro d'Italia.

Ma in questo luogo un tempo non si combattè solo per ragioni sportive. Cento anni fa su queste vette i soldati della prima Guerra Mondiale affrontarono il nemico immersi nel gelo.

Dopo un secolo è ancora possibile recuperare dalla neve bombe, trincee, armi e barattoli destinati a contenere cibo. È questa la passione di Mario, alpino e portiere d'albergo che dedica tutto il suo tempo libero alla memoria dei militi caduti nella Guerra Bianca, quale fosse il loro fronte.

La storia di Mario è una delle molte che rendono questo ghiacciaio un microcosmo vitale. *Stelvio. Crocevia della Pace* incontra anche quella di Claudia, guardia forestale, Gustav Thöni e Deborah Compagnoni, ex sciatori olimpici, di Arturo "Pompa" Quintavalla, meccanico con la passione del volo e inventore di strumenti di salvataggio alpino, testati sul ghiacciaio dello Stelvio; Renato, un albergatore innamorato dei silenzi di queste cime, Lorenz, uno sciamano che vive ai piedi della strada dello Stelvio.

Intrecciando le storie di questi e vari altri protagonisti a eleganti riprese delle vette maestose (inquadrature da terra e in volo), il documentario porta lo spettatore a immergersi nell'inaspettata poesia di questo microcosmo alpino, accompagnandolo in una cadenzata salita che è anche e soprattutto un'ascesa spirituale, alla scoperta di un ghiacciaio trasformatosi da punto di collisione tra forze ostili a luogo d'incontro e di svago, di scambio e scoperta: un crocevia della pace.



L'autore



Alessandro Melazzini, valtellinese di origine, cittadino italiano e tedesco, vive dalla fine degli anni Novanta in Germania.

È laureato in economia politica presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e in filosofia alla Ruprecht-Karls-Universität di Heidelberg.

Tra il 2003 il 2011 ha lavorato come corrispondente culturale freelance per *La Stampa*, *L'Espresso* e *Il Sole 24 Ore*, dove ha collaborato soprattutto alle pagine dell'inserto culturale domenicale. È stato consulente editoriale e traduttore dal tedesco per la casa editrice Bompiani e autore di una rubrica dedicata all'Italia sulla *Süddeutsche Zeitung*.

In veste di filmmaker ha realizzato nel 2011 il film documentario *Monaco, Italia. Storie di arrivi in Germania*, premiato come migliore lavoro dal pubblico al Festival Internazionale di Selb e invitato al Senato della Repubblica Italiana. In Germania, Austria e Svizzera il film è trasmesso dal canale documentaristico Planet TV.

Come regista e produttore esecutivo ha realizzato nel 2012 per TV2000 un documentario sul Santuario Mariano di Altötting e uno sul Museo Nazionale Bavarese. Nel 2013 ha prodotto *Il Carattere Italiano* di Angelo Bozzolini, in collaborazione con RAI e con il sostegno di eni, primo film documentario su un'orchestra sinfonica italiana, quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Il film è distribuito internazionalmente in televisione e DVD ed è stato mostrato, tra l'altro, al Vancouver International Film Festival, al Festival del Cinema di Roma e al Palm Springs International Film Festival.

Sta infine concludendo la realizzazione di *Come un Fiume*, un documentario dedicato alla musica giamaicana nel Nord Italia, che verrà distribuito secondo licenza Creative Commons.

Nota dell'autore

Ho sempre provato una forte emozione quando, sin da piccolo, mi trovavo a salire al Passo dello Stelvio. Il suo ghiacciaio rappresentava da una parte la sommità di un ambiente naturale a me familiare, quello dei territori alpini italiani dai quali provengo, e parimenti costituiva un mondo completamente diverso, addirittura capovolto, nel quale l'estate era un caldo e innevato inverno, mentre l'inverno rimaneva un mistero, poiché inaccessibile a causa della strada bloccata per troppa neve.

Ricordo ogni tornante della straordinaria serpentina progettata da Carlo Donegani e che sembrava essa stessa oggetto di fantasia, come se l'auto con la quale salivo stesse correndo sul dorso di un gigantesco serpente. Fino alla Piana del Braulio, dove le montagne si aprivano per svelare una vallata inaspettatamente dolce, i cui unici abitanti erano e sono i contadini che traggono dalle vacche alpine il celebre burro. Ricordo infine gli ultimi ripidi tornanti, per giungere al Passo a quasi a tremila metri, da cui ancora salire prendendo ben due funivie, per arrivare infine quasi a toccare il cielo immersi in una distesa di bianco.

Con questo film ho voluto comporre un affresco dedicato a un luogo tanto candido e misterioso, e nel farlo ho cercato di suggerire metaforicamente il ritmo dell'ascesa cadenzata che ogni frequentatore della montagna ha da compiere se vuole raggiungere la cima. Ho ritratto lo Stelvio facendomi accompagnare dalle parole di chi lo frequenta e lo ama, cercando nell'ascolto con i miei protagonisti e nello sguardo della macchina da presa, di comunicare il loro rispettoso amore verso



quelle rocce, quelle nevi, quei fiori e quel filo spinato che il ghiacciaio ancora disvela a testimonianza di un tempo in cui su quelle vette si combattè la Grande Guerra.

La difficoltà maggiore nel produrre *Stelvio. Crocevia della Pace* è stata la mutevolezza del clima in alta quota. Ogni scena, ogni programma, ogni speranza ha sempre dovuto sottostare alla volontà della montagna, del suo vento e della sua neve. Ricordo serate di lunghe discussioni con la troupe e consultazione di molteplici siti meteo per decidere quando chiamare il braccio meccanico che avrebbe potuto riprendere il coro La Bajona presso la Cima delle Tre Lingue, ricordo i numerosi posticipi dati agli operatori delle camere volanti per le scene sul crinale del Monte Cristallo. Soprattutto ricordo l'emozione di andare a letto sconfortato per il cielo inaspettatamente cupo e piovoso e alzarmi nell'azzurro terso che attendeva l'elicottero per le riprese aeree dei titoli di testa e di coda. Riprendere *Stelvio* ha significato anche correre dei rischi in termini di programmazione, che abbiamo tuttavia sempre affrontato con la consapevolezza che la montagna sa donare emozioni uniche, se avvicinata con rispetto e dedizione.

Nota del direttore della fotografia

Nel mio lavoro accade talvolta che l'esperienza professionale e quella umana siano ugualmente intense. È stato senz'altro il caso di *Stelvio Crocevia della Pace*.



Ho scoperto per la prima volta il Passo nel corso dei sopralluoghi per il documentario che Alessandro Melazzini aveva in mente di girare.

Gli scenari che si sono aperti davanti ai miei occhi, così aspri e immensi da ricordare la concezione schopenhaueriana del sublime, mi hanno subito colpito profondamente.

Così come ho trovato fin dall'inizio estremamente toccante la tragica esperienza umana legata alla Prima Guerra Mondiale, proprio dal punto di vista a mio avviso più interessante: quello degli uomini che si sono trovati a confrontarsi con la storia da un lato e con la natura dall'altro.

Ciascuno dei protagonisti che abbiamo conosciuto e intervistato porta dentro di sé la montagna, ognuno a modo suo. Ne è un'espressione diretta o forse è la montagna stessa ad essere un'espressione di questa umanità coraggiosa, dura e forte, senz'altro, ma anche insolitamente sensibile.

La montagna è stata anche la parte più difficile da ritrarre, sebbene la più divertente. La mutevolezza del paesaggio non solo col cambiare delle stagioni, ma anche col passare dei giorni o addirittura delle ore, è impressionante. Nell'istante stesso in cui accendevo la telecamera, sapevo che quel momento era passato per sempre e che quello successivo sarebbe stato completamente diverso.

È un'esperienza meno comune di quanto si possa pensare, soprattutto quando, come me, si fa questo lavoro da molto tempo e si corre il rischio di diventare un po' troppo smaliziati.

La montagna, che è lì da millenni solo apparentemente sempre uguale a se stessa. In realtà è in continuo cambiamento e non smette mai di sorprenderti, di offrirti una nuova luce, un nuovo scenario, un nuovo colore.

Ricordo infine l'esperienza avuta con la squadra. Un team di persone scelte da Alessandro ma che in alcuni casi si conoscevano poco o nulla e che nel corso delle riprese hanno saputo sviluppare un legame forte di amicizia sincera, perdurante ancora oggi. Complici di questo, forse, sono stati anche i momenti conviviali della sera, a riprese finite e prima del sonno ristoratore, quando le pietanze squisite della cucina alpina rinvigorivano i nostri corpi infreddoliti e stanchi.

Il Passo dello Stelvio mi ha parlato molto e in molti modi, e credo e spero che abbia ancora molto da dirmi.



Intervista all'autore

Quando e perché l'idea di un film sullo Stelvio?

Lo Stelvio mi ha sempre affascinato. Ma l'idea precisa di farne un documentario nacque nell'estate di alcuni anni fa, durante la proiezione di un mio lavoro presso l'albergo Pirovano al Passo. In quei giorni m'incontrai con Antonia Marsetti, giornalista esperta del territorio valtellinese, che aveva intervistato il recuperante Mario Pasinetti per un servizio televisivo e assieme discutemmo sull'idea di un simile progetto. Ne parlai poi con Paolo Lorenzini, uno dei responsabili del Mapei Day, anch'egli come Mario protagonista del film e con Costantino Marveggio, responsabile dell'ufficio pubblicità della Banca Popolare di Sondrio, nonché gestore del servizio delle webcam al Passo. Poi via via con molte altre persone, vedendo che in ogni mio interlocutore risuonava il desiderio e la speranza di un ritratto audiovisivo di quel luogo. Presto l'idea divenne un'ossessione e una speranza, dalla quale non mi potei né volli più liberarmi.

Come hai gestito l'equilibrio dell'essere produttore e regista del documentario?

Sono abituato a vivere oltrepassando i confini, anzi tutto quelli geografici poiché vivo in Germania e opero spesso con l'Italia. Certo dovermi occupare anche dell'organizzazione, e non potermi dedicare solamente all'aspetto artistico, ha richiesto molto impegno, ma nel contempo mi ha permesso un controllo maggiore sul documentario, che pur tuttavia per la sua essenza non è mai programmabile fino in fondo.

Come hai scelto i protagonisti?

Tutto è partito da Mario Pasinetti, di cui conoscevo da tempo il ruolo di recuperante di oggetti e resti della Prima Guerra Mondiale. Poi mi sono rivolto a conoscenze valtellinesi, di cui mi era noto l'amore per il Passo dello Stelvio e che hanno sposato il progetto aiutandomi concretamente a realizzarlo. Altri, come Claudia Gilli o Gustav Thöni, li ho cercati appositamente nel versante alto atesino del Passo, perché tenevo, anche simbolicamente, ad avere delle testimonianze sulle due vallate. Alcuni protagonisti, infine, come Lorenz, l'artista sciamano, o Pompa, meccanico, inventore e aviatore, sono apparsi in corso di sviluppo dell'idea, epifanie di cui mi sono subito innamorato.

Perché nel film non sveli i loro nomi?

In tutto il documentario ho lavorato per sottrazione, rinunciando anche al materiale fotografico della Prima Guerra Mondiale, alla cui ricerca avevo dedicato molto tempo, per dare spazio alla potenza delle parole e delle immagini. In questa logica di riduzione ho preferito anche intervenire il meno possibile con grafiche e sottopancia all'interno del film. Inoltre evitare i sottopancia sugli intervistati – i cui nomi per altro appaiono nella scena aerea dei titoli di coda – ha significato sottolineare il fatto che il vero unico protagonista del film è lo Stelvio. Gli intervistati sono una presenza irrinunciabile di questo film ma ognuno di loro, con la propria esperienza e umanità, è un tassello del puzzle pensato per contribuire all'insieme, che è un affresco filmico dedicato alla montagna, l'unica vera "prima donna" dell'opera.

Come hai scelto la squadra con cui lavorare?

Per questo progetto molto difficile dal punto di vista produttivo, ho voluto al mio fianco professionisti che conosco da tempo e di cui mi fido ciecamente. Senza il loro aiuto, il loro parere, e la loro umanità questo film non si sarebbe potuto realizzare. Inoltre ho potuto contare sul supporto e l'ospitalità del team Pirovano, che ci ha permesso di muoverci sulle nevi, risolvendo numerosi dei problemi di ogni tipo che possono capitare in alta quota a una troupe documentaristica.

In passato ho lavorato come giornalista freelance, e spesso avvertivo la solitudine di questa professione. Amo invece e sento molto importante il concetto della coralità di un'opera audiovisiva. Anche per questo in *Stelvio. Crocevia della Pace* è presente un coro. Le giornate passate con la troupe sulla neve sono state faticose, ma bellissime. Un pizzico di queste sensazioni dietro alle quinte traspaiono dalle foto di scena, che via via usciranno sul sito Facebook del film. Altro lo mostreremo in seguito nel video di backstage.



Contatti

Produzione

Alpenway Media Production GmbH
Albrechtstr. 43
80636 Monaco di Baviera
Germania

www.alpenway.com
info@alpenway.com

T +49 1637394968
F +49 8997397497

Ufficio stampa

Studio Vezzoli
Piazza XXV Aprile 7
20154 Milano
Italia

www.studiovezzoli.com
info@studiovezzoli.com

T +39 026552781
F +39 0289282601

Sostenitore

Banca Popolare di Sondrio
Piazza Garibaldi 16
23100 Sondrio
Italia

www.popso.it
eventi@popso.it

T +39 0342 528467
F +39 0342 528477





Alpenway Media Production GmbH

presenta

Stelvio

Crocevia della Pace

Un film di Alessandro Melazzini

con la collaborazione di **Antonia Marsetti**
operatori di macchina **Alessandro Soetje, Lucio Pontoni, Giacomo Armani**
primo assistente operatore **Luca Guerriero**
operatori jimmy jib **Sergio Di Terlizzi, Massimiliano Pietrantonio**
operatori coptercam **Holger Fleig, Volker Tittel**
operatori wescam **Luca Greguoli, Franco Baratti**
musica **Sebastiano Forte** - suono **Francesco Morosini**
montaggio Paolo **Turla** - direttore della fotografia **Alessandro Soetje**
una produzione **Alpenway Media Production GmbH**
scritto, diretto e prodotto da **Alessandro Melazzini**

Con il sostegno di



Banca Popolare di Sondrio

Con il patrocinio di



Il film rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale Presidenza del Consiglio dei Ministri, Struttura di Missione per la commemorazione del centenario della Prima Guerra Mondiale.



©2014 - www.alpenway.com/stelvio